



NAPOLI	3
MILAN	0

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6,5, Francini 6, Crippa 6,5, Alemas 5, Baroni 6,5 (85' Zola n.g.), Fusi 7, De Napoli 6, Careca 5, Maradona 6,5, Carnevale 7 (76' Mauro 7) (12 Di Fusco, 13 Corradini, 14 Tarantino).

MILAN: G. Galli 5, Tassotti 5,5, Costacurta 6, Colombo 6, F. Galli 6,5, Baresi 6, Stroppa 6 (61' Lantignotti 5), Rijkaard 6 (45' Simone 6), Borgonovo 4,5, Ancelotti 6, Evani 6 (12 Pozzagli, 13 Maldini, 14 Fuseri).

ARBITRO: Palietto di Torino 7

RETI: 18' e 45' Carnevale, 84' Maradona

NOTE: Angoli 4-3 per il Napoli. Cielo sereno, leggero vento di tramontana, temperatura fresca, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Baresi e Ancelotti. Spettatori 62.283 (incasso L. 1.800.967.788 (abbonati 42.407, quota abbonati L. 825.117.788).

LAZIO	1
JUVENTUS	1

LAZIO: Fiori 6, Monti 5, Sergio 6,5, Pin 6 (dall'80' Bergodi sv), Gregucci 6, Soldà 5,5, Di Canio 6,5, Icardi 6,5, Bertoni 5, Sciosa 6,5, Sosa 7,5 (12 Orsi, 14 Beruatto, 15 Olivares, 16 Manetti).

JUVENTUS: Tacconi 7, Galia 5,5, De Agostini 6,5, Fortunato 6, Bonetti 6,5, Tricella 6, Aleinikov 6, Barros 6, Zavarov 5,5 (dall'80' Alessio sv), Marocchi 6, Casiraghi 6 (12 Bonaiuti, 13 Bruno, 14 Brio, 15 Siroli).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 8

RETI: 38' Di Canio, 54' De Agostini (rig.)

NOTE: Angoli 10-6 per la Lazio. Ammoniti Galia, Bonetti, Sergio, Zavarov, Sosa. Spettatori 23.650, di cui 8.716 abbonati e 14.944 paganti per un incasso complessivo di lire 809.290.000. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni.

NAPOLI-MILAN

Un filo di fiato ma i piedi telecomandati e i partenopei strapazzano la squadra di Sacchi

Basta mezzo Maradona contro mezzo diavolo

Uno-due vincente dalla testa di Carnevale

7' Colombo da lontano cerca senza successo di sorprendere Giuliani.
11 Colpo di testa di Baroni. La palla va di poco fuori.
18 Lungo cross dalla sinistra di Maradona, pesante abilmente da Fusi sulla sinistra. Baroni sorprende di testa G. Galli in uscita, poi Carnevale di testa dà il colpo di grazia alla palla, spedendola in rete.
22 Scambio Maradona-Carnevale-Maradona. Gran tiro dal limite di quest'ultimo, palla sopra la traversa.
23 Giuliani para a terra una sberla di Ancelotti scagliata da lontano.
30 Ancora Ancelotti in vetrina. Il suo tiro da trenta metri va fuori di poco; con Giuliani battuto.
45 Carnevale fa il bis di testa su un invito di Maradona.
65 Pregevole scambio Borgonovo-Simone in area. La conclusione è di Simone, che per poco non sorprende Giuliani.
84 Ecco Maradona sugli scudi. È una classica azione di contropiede. Mauro lancia l'argentino che se ne va tutto solo fin dentro l'area milanista per poi superare con un pallonetto Giovanni Galli in fascia, ingannato tra l'altro da una caduta finta del capitano napoletano.

NAPOLI	MILAN	
Totale 12	Totale 32	
8	TIRI	
3	In porta	14
1	Fuori	7
	Da lontano	11
Totale 9	FALLI COMMESSI	Totale 22
8	Quante volte in fuorigioco	5
Mauro 3	Il marcatore più implacabile	Baresi 4
Totale 50	PALLONI PERSI	Totale 54
Maradona 6	Il più sprecone	Stroppa 6
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 37'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 31'
		1° Tempo 25'
		2° Tempo 34'
		Totale 68'
		Totale 58'

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Non soltanto battuto, ma anche umiliato da un punteggio che non gli concede la ben che minima scusante. È stata proprio una brutta domenica per il povero diavolo, perfino sbeffeggiato nel finale dall'ironica melina partenopea. Gridava «heoo...» la curva, quando Diego Maradona, un'oncia di fiato in tutto per una partita di novanta minuti, sufficientemente comunque per penneolare gli assist dei primi due gol, partenopei, scappava (i) verso Giovanni Galli sollecitato da un prezioso invito di Mauro. L'argentino dava fondo a tutte le sue residue energie, cioè praticamente nulla, aveva anche la lucidità di fare una finta, prima di superare il portiere rossoneri con un pallonetto carico di malizia e di grande classe. Era il gol di un trionfo non annunciato, ed anche sorpren-

de, perché la sua costruzione era stata «sof», perfino stentata. Aveva addirittura dato l'impressione di essere una partita «drammaticamente» ancorata ad un modesto pareggio senza gol.
Con le grandi e incandescenti slide degli ultimi anni, questa non aveva nessun grado di parentela, neanche alla lontana. Problemi di stanchezza aveva il Napoli, dopo l'interminabile partita di mercoledì con lo Sporting. Problemi c'erano anche dalla parte opposta. Questi ultimi di organico. In campo non c'era il vero Milan, ma quello di riserva, di moda nelle sgroppe in provincia. La differenza con gli splendori del passato stavano soprattutto qui. Due squadre di grande classe, ma ancora in ambascia, nonostante il primato in classifica del Napoli di Bigon. Ma c'era anche

quella della ragnatela. La prova? In novanta minuti il Milan avrà tirato in porta una decina di volte, ma sempre da lontano. In area, con il suo gioco involuto non è mai riuscito ad affacciarsi. Ma è chiaro che Stroppa non è Donadoni, che Borgonovo può essere soltanto il fratello minore di Van Basten e che un Guillit non si inventa dalla mattina alla sera. Non è una situazione felice quella dei rossoneri, in campionato sono molto indietro, anche se c'è tempo per recuperare. Però fra diciotto giorni c'è il Real Madrid in agguato e voglioso di lavare lo smacco di maggio. Non c'è da stare allegri, soprattutto se l'inferno continuerà ad essere un ospedale. Ieri è bastato un Napoli attento, furbo, e un tantino fortunato per rimetterci le coma. Povero diavolo.



Maradona beffa Giovanni Galli con una «palombella»: è il gol del 3 a 0 che sancisce il successo del Napoli sul Milan



La seconda rete di Carnevale, ieri autore di una doppietta

Bigon
Così Diego si fa perdonare

NAPOLI. Il magnifico gol dedicato a Claudia, la futura sposa che al suo matrimonio ha invitato anche Ottavio Bianchi (accetterà se il 7 novembre avrà tempo per andare in Argentina) oltre che Arrigo Sacchi. Intanto Maradona va a nozze col Milan. «Un bel passaggio di Mauro e poi ho visto che Careca era marcato ed ho superato Tassotti e poi Galli. Semplice, no? Il Milan tornerà grande quando ritroverà Van Basten, lui certo pale non le sbaglia. Per Diego è tutto merito di Bigon. «Ci ha detto di non fare il pressing, perché eravamo stanchi. Abbiamo giocato una partita intelligente. Mentre con lo Sporting creammo venti occasioni oggi ci sono bastati quattro tiri in porta... Per fare tre gol».

Onesissimo anche Bigon, che è uscito dallo spogliatoio raggiante e con una maglia rossoneria tra le mani: «Il risultato ci premia oltre i nostri meriti. Cosa cambia adesso? Ora che siamo primi avremo più responsabilità ed anche tutti gli occhi puntati su di noi. Però è una bella soddisfazione. Maradona? Ha "rimediato" ai due rigori sbagliati segnando prima con la Cremonese ed oggi col Milan. Rimediato tra virgolette s'intende. Il Napoli riprende stamane il lavoro, leggerà la contrattura di Baroni che ha risposto ugualmente alla convocazione in Under 21.

Berlusconi
Con il Real «miracolo» Van Basten

NAPOLI. Silvio Berlusconi non è scappato via, anzi. Al fischio di Baretto si è precipitato nello spogliatoio del Napoli per complimentarsi e stringere le mani ai vincitori. Un saluto più caloroso l'ha fatto a Maradona. «Mi dicevano che non eri in forma invece sei sempre il migliore». Poi il presidente del Milan ha analizzato la sconfitta della sua squadra. «Tre gol, quattro tiri in porta. Il nostro portiere non ha dovuto neppure una parata. La loro difesa arcigna ci ha costretto a tirare solo da fuori. Il problema è sempre lo stesso: giocatori come Guillit, Van Basten, giuocati i migliori in Europa, cambierebbero qualsiasi squadra. Speriamo solo di poter riproporre presto il miglior Milan e che Van Basten faccia il miracolo di recuperare per il Real Madrid. Quattro punti di svantaggio dal Napoli però sono già molti».

Sacchi dopo i complimenti all'amico Maradona («Venti anni fa avrebbe sbagliato un passaggio ogni cinque anni...») se la prende con la sfortuna. «Anche l'anno scorso venimmo a Napoli con tante assenze. Vorrei proprio vederli a Milano senza Carnevale, Maradona e Careca... Ma non sgrida la squadra. «Non posso fare nessun appunto ai miei ragazzi che si sono battuti fino al 90' i giocatori del Napoli sono stati molto bravi e astuti».

LAZIO-JUVENTUS

I bianconeri con Zavarov, Barros e Aleinikov opachi, soffrono l'assenza di Schillaci dando spazio ad una squadra spumeggiante con gli sprinter Di Canio e Sosa

Una Signora povera senza gioielli

Tre rigori reclamati, Agnolin dice sì una volta sola

4' Partenza razzo della Lazio. Di Canio ha la possibilità di tirare debole dal limite, palloni altissimi.
6' Su cross di Di Canio, testa di Pin, para Tacconi.
14' Azione personale di Sosa che si libera di due difensori e spara il sinistro in diagonale, Tacconi devia in tuffo.
16' Di Canio scatenato sulla destra, assist per Gregucci che a centro area devia ma la traiettoria è sbagliata.
28' Prima azione della Juve su combinazione Marocchi-Zavarov, il sovietico di testa, alto.
31' Cross di Sergio, Bonetti in corner, rischia l'autogol.
34' Inserimento di Sciosa in area, tiro appena alto.
38' Lazio in vantaggio, Sciosa appoggia a Sosa che lascia partire una bordata sul palo sinistro di Tacconi, rimbalza per la testa di Di Canio che infila in rete. 1-0.
48' Zavarov cade in area su intervento di Soldà, Agnolin non ravvisa infrazioni di gioco.
54' Barros in contropiede entra in arc. a laziale, Monti lo strattone, risore. Tiro De Agostini, pareggio 1-1.
57' e 60' Sosa fa tutto da solo: la prima volta tira in diagonale fuori, poi cade in area. Agnolin lo ammonisce.
62' Tacconi «chiude» la porta a una bordata di Icardi.
87' Di Canio per Bergodi che di testa lambisce il palo.

LAZIO	JUVENTUS	
Totale 23	Totale 9	
11	TIRI	
6	In porta	4
6	Fuori	2
	Da lontano	3
Totale 18	FALLI COMMESSI	Totale 17
6	Quante volte in fuorigioco	1
Bertoni 4	Il marcatore più implacabile	Bonetti D. 3
Totale 48	PALLONI PERSI	Totale 48
Sosa 9	Il più sprecone	Casiraghi 10
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 27'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'
		1° Tempo 30'
		2° Tempo 20'
		Totale 59'
		Totale 50'

FRANCESCO ZUCCHINI



Di Canio, autore del gol laziale, contrastato da Bonetti

ROMA. Un tiro, un gol, un punto. Era destino, la Juve ringhia, respira, mette in cassaforte e saluta con la mano. «Domani meglio non leggere i giornali», le critiche e il resto. Si fa vacanza del tutto. Tacconi ammette sportivamente che la figura non è stata delle migliori, ma un punto, diamine, è sempre un punto alla faccia di un pomeriggio da dimenticare. E così la Juve continua il suo sogno d'alta classifica, un sogno che non sembra destinato a durare a lungo, se la realtà è quella che ieri la miglior Lazio degli ultimi tem-

pi ha messo, talvolta impletosamente, a nudo.
Pomeriggio di sole, si comincia coi messaggi di pace, un paio di Pipo che svola in cielo («Si al Mondiali, alla morte negli studi, Cgil») e un terzo che pubblicizza prodotti per l'infanzia. Tra sacrosanti appelli e biberon, il tempo di «ammirare» il ministro Carraro milanista pentito prender posto in tribuna e la Lazio è già vicinissima al gol. Una volta, due, tre, proprio fuoco pericolosi si accendono davanti a Tacconi e alla difesa bianconera di

massima ribalta è intanto ha soffiato il posto al vecchio Beruatto. Fra le altre marcate si osserva Pin-Aleinikov, Icardi-Zavarov, Sciosa-Fortunato, mentre sull'altro fronte tutto il peso dell'attacco è sulle spalle del fortissimo Casiraghi, contrastato da Gregucci e peraltro malservito, mentre Barros sembra un corpo estraneo e si vede poco malgrado l'approssimativo controllo di Monti.
Quando il peggio sembra passato, quando il furore agonistico della Lazio lascia il posto a serene geometrie a cen-

trocampo, proprio allora la Juve va sotto di un gol: solita prodezza di Ruben Sosa, tocco decisivo di Di Canio, l'eroe romano del Quarticello. Teoricamente i giochi sembrerebbero fatti, anche perché la Juve non riesce mai a tirare in porta. Vengono fuori problemi che, forse, fino a ieri erano stati coperti dai gol di Schillaci, l'attaccante che Torino accettò arciando il naso e che tuttavia ha sempre ricambiato a suon di gol. Senza le isolate invenzioni del suo Toib, la squadra di Zoff arranca goffamente. Zavarov patisce la determinazione di Icardi e la sua classe resta nel cassetto.
Eppure, dai e dai, il team di Materazzi esaurisce il carburante e nell'unica limpida occasione da rete, Barros va giù in area per colpa del solito maledetto Monti. Il pareggio scaturisce così, proprio dal contrasto fra i due uomini più «fuori partita». Agnolin vede subito il rigore. De Agostini lo mette a segno con gelida esecuzione. Il resto è dettaglio, alla Lazio il rimpianto per l'occasione perduta.

Ivic
Da Parigi per spiare Barros & C.

ROMA. Una spia sugli spalti del Flaminio. Il suo nome è Tomislav Ivic, una sfornata parentesi italiana all'avellino qualche anno fa, tanti anni in Europa: il più celebre zingaro delle panchine dopo Boskov ora allenato al Paris Saint Germain, prossimo avversario della Juve in Coppa Uefa. Che effetto fa la squadra di Zoff? «Non credo sia tutta qui. Oggi è una Juve poco brillante ma i bianconeri in Coppa saranno di un'altra pasta, si trasformeranno. Ne sono più che convinto. Come vede Barros, il suo ex pupillo durante la permanenza al Porto? «Non bene, ma non per colpa sua. È servito male dai compagni, male impiegato». I sovietici? «Zavarov era troppo nervoso per mostrare appieno la sua classe. Aleinikov si è visto poco, ma è un giocatore che conosco già molto bene». Gli altri? «Come ho detto, i bianconeri non erano al massimo. Schillaci? Francamente non lo conosco proprio. Chi passerà il turno? «Per noi sarà dura ma abbiamo il 40 per cento di possibilità di eliminare la Juve».